

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

65° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 1998

Presidenza del presidente SCIVOLETTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(849) *CUSIMANO ed altri: Misure per la incentivazione e la valorizzazione della imprenditorialità giovanile e femminile in agricoltura*

(1549) *BETTAMIO: Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura*

(2065) *BUCCI ed altri: Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura*

(2924) *NAPOLI Roberto ed altri: Norme per la diffusione e valorizzazione della imprenditorialità giovanile in agricoltura*

(3573) *Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Peretti; Burani Procaccini; Scarpa Bonazza

Buora ed altri; Poli Bortone ed altri; Pecoraro Scanio; Rava ed altri; Grillo

(3618) *BONATESTA: Misure a favore della imprenditorialità giovanile e femminile in agricoltura*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 4
CUSIMANO (AN) 2

(3571) *Interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE 4, 6, 7
BETTAMIO (Forza Italia) 13
BONATESTA (AN) 14
FUSILLO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole 6
MINARDO (UDR) 13
PIATTI (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione 4
ROBOL (PPI) 15

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(849) CUSIMANO ed altri. – *Misure per la incentivazione e la valorizzazione della imprenditorialità giovanile e femminile in agricoltura*

(1549) BETTAMIO. – *Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura*

(2065) BUCCI ed altri. – *Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura*

(2924) NAPOLI Roberto ed altri. – *Norme per la diffusione e valorizzazione della imprenditorialità giovanile in agricoltura*

(3573) Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Peretti; Burani Procaccini; Scarpa Bonazza Buora ed altri; Poli Bortone ed altri; Pecoraro Scanio; Rava ed altri; Grillo

(3618) BONATESTA. – *Misure a favore della imprenditorialità giovanile e femminile in agricoltura*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 849, 1549, 2065, 2924, 3573 e 3618.

Riprendiamo la discussione generale, iniziata nella seduta del 19 novembre scorso.

CUSIMANO. Signor Presidente, colleghi senatori, come è a tutti noto, in Italia, forse più che altrove, esistono due realtà negative, la cui simbiosi potrebbe portare a sbocchi positivi. Parlo della tragedia della disoccupazione e dell'abbandono dell'attività agricola, con lo spopolamento delle zone rurali del paese, che tante conseguenze comporta non solo nel campo della produzione agricola ma anche in quello della difesa del suolo, con le derivanti, periodiche, catastrofi idrogeologiche.

È vero che dal 1990 al 1996 è proseguita, in tutta l'area dell'OCSE, la riduzione degli addetti all'agricoltura, come percentuale sul totale dei lavoratori. La tendenza è costante in tutti i paesi, anche in quelli con una maggiore incidenza della forza lavoro agricola sul totale: Turchia, Grecia, Irlanda e Portogallo; ma in Italia, come si deduce dal recente «Quaderno verde» della Coldiretti, il fenomeno è stato più forte che altrove, dato che dall'8,9 per cento del 1990 si è passati al 5,8 per cento del 1996, ossia 3,1 punti percentuali in meno. Secondo notizie di questi giorni, nell'ultimo periodo di quest'anno si è avuta la scomparsa di 7.416 imprese agricole. Si tratta di un segnale che conferma la gravità

della situazione; infatti i dati dell'occupazione (amari in se stessi) potrebbero anche celare una meccanizzazione sostitutiva, ma se scompaiono le aziende il disastro è compiuto.

Soprattutto si nota in agricoltura, come tutti i dati confermano, il preoccupante invecchiamento degli addetti. L'Istat evidenzia, in base ai dati dell'ultimo censimento (ma oggi probabilmente è ancora peggio) una quasi totale assenza di giovani con meno di 24 anni nel settore primario. Neanche la forte immigrazione extracomunitaria, che tanti problemi sta creando al nostro paese, si indirizza stabilmente verso il settore (si limita a lavori stagionali di raccolta), mentre avrebbe potuto rappresentare una soluzione.

Di contro, non passa giorno che i dati sull'occupazione non mettano a nudo una situazione sempre più preoccupante. È di ieri il rapporto del CNEL sulla condizione giovanile in Europa, dal quale risulta che un terzo delle regioni a più alto tasso di disoccupazione giovanile si trovano in Italia. Quello che più mi preoccupa è che, se si esclude la Liguria, tutte le altre regioni elencate sono del Centro-Sud, con un tasso di disoccupazione compreso fra il 43,1 per cento e il 66,5 per cento, a fronte di una media europea del 21,2 per cento (nel 1991 era del 16,3 per cento). Nel mio povero Mezzogiorno piove sul bagnato!

Ci sarebbe a questo punto da chiedersi il perché di tanto disinteresse per il settore primario pur in una situazione di emergenza lavorativa. La risposta la conosciamo tutti: il lavoro dei campi è uno dei più massacranti; richiede un impegno che va ben oltre le 35 ore propugnate da Bertinotti; il raccolto è sempre un'incognita perché la «fabbrica» è «a cielo aperto»; i redditi sono sempre inferiori a quelli degli altri settori produttivi, mentre il costo della vita è uguale per tutti.

In questa situazione ben vengano provvedimenti concreti atti a facilitare, se non l'ingresso, almeno il permanere dei giovani nell'agricoltura. Sin dal 1996 sia alla Camera dei deputati che al Senato, Alleanza Nazionale e il Polo presentarono delle proposte di legge per l'incentivazione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura. Se c'è un rimpianto o una critica da muovere al Parlamento questa riguarda la terribile lentezza con cui procedono i lavori: per questo testo unificato, che ora viene alla nostra attenzione, sono occorsi più di due anni per l'approvazione da parte della Commissione agricoltura della Camera dei deputati.

Non starò qui ad esaminare punto per punto l'articolato né a rilevare la scarsa dotazione finanziaria. I quasi 30 miliardi previsti dal testo per il 1999 (ed i 40 miliardi per il 2000) sono tuttavia un primo passo, nella speranza che si possa aumentare lo stanziamento già con l'imminente finanziaria.

Ricorderò soltanto che sono previsti aiuti per l'insediamento dei giovani; che si aboliscono (articolo 15) tutte le imposte di successione quelle su donazioni, castatali, di bollo ed Invim per tutti i giovani imprenditori sotto i 40 anni; che si prevedono interventi di favore nelle quote di produzione (come quelle del latte) con priorità alle zone montane e svantag-

giate. Vi sono inoltre, nuove norme a sostegno della nuova agricoltura multifunzionale; non solo, dunque, aiuti per la produzione alimentare, ma anche per l'agricoltura *no-food*, quella ambientale, l'agriturismo e l'agricoltura biologica e tipica.

Non tutte le decisioni adottate sono di nostro gradimento, ma il troppo tempo trascorso e la «casa che brucia» ci hanno indotto a concedere la sede deliberante e ci inducono a votare a favore del provvedimento, nella speranza che i giovani imprenditori ne approfittino, nel loro interesse e per quello dell'agricoltura italiana.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

(3571) *Interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3571.

Riprendiamo l'esame interrotto nella seduta del 19 novembre scorso, nel corso della quale si è conclusa la discussione generale. Prima di dare la parola, per le repliche, al relatore e al rappresentante del Governo, ricordo che non sono stati presentati emendamenti (entro il termine prefissato) e che è pervenuto un parere non ostativo da parte della 1^a Commissione ed un parere favorevole da parte della 5^a Commissione.

PIATTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, devo rilevare che il dibattito, nonostante i rilievi critici mossi da alcuni colleghi, ha contribuito ad arricchire e completare la nostra discussione. D'altra parte, molti di tali rilievi sono integrativi, accompagnano il provvedimento e non posso che condividerli. Ringrazio inoltre tutti i colleghi della Commissione anche per la scelta operata di non presentare emendamenti al fine di accelerare l'*iter* di un provvedimento atteso e oggetto di un confronto fra le parti sociali.

Condivido senza riserve le dichiarazioni del senatore Cusimano, in modo particolare per quanto riguarda l'agrumicoltura. Tutti voi ricorderete come la nostra Commissione abbia svolto nei mesi scorsi audizioni informali dei produttori locali e dei rappresentanti dei comuni agrumetati; effettivamente sono trascorsi alcuni mesi dall'inizio dell'*iter* e non si può addebitare la lentezza della procedura di approvazione alla Camera dei deputati.

Nel richiamare e nel condividere il rilievo avanzato circa l'opportunità di accelerare il processo di riforma del Ministero competente, registro con soddisfazione che anche a livello politico una ripartizione delle competenze può sicuramente aiutare il processo di sburocratizzazione, ad esempio in riferimento alla politica agricola meridionale.

Mi pare opportuno altresì sottolineare che probabilmente un ritardo si è verificato anche perchè, come sappiamo, questi interventi frazionati a volte richiedono di essere accomunati proprio perchè non è possibile predisporre per ogni problema un disegno di legge *ad hoc*; infatti, anche quello in discussione prevede una serie di interventi minori.

Condivido anche il riferimento del senatore Cusimano al piano agricolo di cui, per la verità, abbiamo discusso le linee e, se non sbaglio, abbiamo ricevuto la documentazione relativa alla seconda bozza; è pertanto assolutamente pertinente la richiesta del senatore Cusimano di volerne capire di più. Non so se il Sottosegretario è in grado oggi di dirci se il progetto è completato o definito, comunque evidenzio l'opportunità di una migliore comprensione degli interventi previsti da tale piano agricolo, tenendo presente che il provvedimento in discussione stanziava 70 miliardi circa per il settore agricolo (per l'esattezza si tratta di 70 miliardi cui se ne aggiungono altri 20). Ovviamente, i temi di intervento sono molteplici (essi riguardano, oltre alla produzione in senso stretto, anche la commercializzazione ed il trasporto); tuttavia, dobbiamo fare attenzione che i settori industriali non finiscano per guadagnarsi il grosso della posta in gioco e dobbiamo far sì che vi sia equità e soprattutto che la gestione di queste risorse avvenga in modo oculato. Per procedere in modo costruttivo rispetto a questo rilievo, del tutto condivisibile, dovremo tornare sull'argomento e fare in modo che la Commissione segua le fasi successive di predisposizione e attuazione del piano.

Il senatore Preda ed altri colleghi sono intervenuti soprattutto sulla questione produttiva, recuperando una discussione già aperta nella nostra Commissione circa l'utilizzazione troppo bassa delle risorse agricole europee. Il senatore Reccia ha sollecitato una semplificazione delle strutture di riferimento, oggi ancora eccessivamente disperse. Non posso che condividere queste considerazioni proprio perchè le risorse da sole non bastano; esse devono accompagnare una innovazione imprenditoriale, così come sollecitava il senatore Minardo con riferimento ai costi di produzione, in particolare per i trasporti.

Il senatore Saracco infine faceva rilevare la necessità di evidenziare il ruolo della iniziativa pubblica. Credo che la sottolineatura sia estremamente pertinente proprio perchè è opportuno realizzare una politica di sistema: l'iniziativa pubblica può infatti creare le sinergie necessarie senza invadere ruoli che non le sono propri bensì enfatizzando il ruolo delle imprese agricole, ed al contempo può fare perno e quindi aiutare la realizzazione di una politica di sistema, assolutamente necessaria per vincere, se vogliamo farlo, la sfida che abbiamo di fronte.

Il senatore Bedin ricordava la valenza più generale del provvedimento che non destina risorse soltanto all'agricoltura ma anche al settore zootecnico.

Infine, il senatore Antolini, che ringrazio per non aver presentato emendamenti nonostante le numerose critiche avanzate nel suo intervento, ha lamentato che il provvedimento sarebbe volto a soddisfare alcuni bisogni, alcune esigenze a prescindere dalla discussione svolta nei mesi scorsi

e lo scorso anno in occasione della passata sessione di bilancio. Ricordo che non è così. Durante la passata sessione di bilancio alcune poste sono state sacrificate, pur in presenza di determinate scelte della Commissione, essendosi ravvisata la necessità di potenziare particolari direttrici di spesa ritenute più urgenti sacrificandone altre poichè in quel particolare momento non erano disponibili le risorse necessarie. Mi pare del tutto coerente, quindi, nel momento in cui queste risorse possono essere individuate, far riemergere obiettivi ampiamente condivisi dalla Commissione. Cito, ad esempio, l'obiettivo di riforma del Ministero e degli enti collegati, che anche il ministro De Castro, in questa sede, durante la recente audizione, ha riconfermato. Non possiamo pertanto che confermare tali valutazioni.

Per questi motivi chiedo una celere conclusione dell'*iter* del provvedimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore Piatti per la sua replica attenta alle sollecitazioni e ai rilievi critici che sono emersi nel corso del dibattito.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente mi preme sottolineare l'atteggiamento positivo assunto, sul provvedimento in esame, da tutti i Gruppi parlamentari che, a partire dalla discussione svoltasi presso l'altro ramo del Parlamento, hanno ulteriormente migliorato ed arricchito, con emendamenti di maggioranza e anche di opposizione, il contenuto normativo e finanziario del disegno di legge. Sicuramente si tratta di un provvedimento che ha avuto un *iter* non rapidissimo e che meritava un'attenzione diversa, considerata l'attualità della problematica che ne è alla base, come sottolineato dal collega Cusimano.

Ancora una volta devo constatare (tenendo conto degli interventi svolti nel corso della discussione generale, alla quale hanno partecipato i colleghi Antolini, Saracco, Preda, Scivoletto, Bedin, Reccia, Cusimano e così via) che i colleghi della Commissione agricoltura del Senato hanno privilegiato l'urgenza del provvedimento, evitando la presentazione di emendamenti, che probabilmente lo avrebbero anche migliorato in maniera positiva. Ringrazio quindi i colleghi dell'opposizione per aver dato la possibilità di varare il provvedimento in sede deliberante. Ancora una volta il problema agricoltura è prevalso, in questo Parlamento rispetto, agli interessi del dibattito politico.

Il provvedimento in questione, signor Presidente, oltre a fornire una serie di risposte di vario tipo al settore pataticolo e alla RIBS, e a dare una risposta per avviare le azioni nazionali derivanti dall'applicazione delle determinazioni adottate dalla Conferenza di Kyoto, interviene soprattutto in tre campi previsti dall'articolo 1. Il primo riguarda lo stanziamento di 391 miliardi nel 1998 per consentire la continuità degli interventi pubblici in agricoltura, per il finanziamento di programmi interregionali o azioni comuni adottati dalle regioni e dalle province autonome, per la copertura delle rate dei mutui di miglioramento fondiario contratti dalle re-

gioni; il secondo, gli stanziamenti previsti per l'ammodernamento e l'adeguamento alle normative comunitarie delle aziende produttrici di latte, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, n. 54 (come rilevato soprattutto dal collega Bedin); il terzo, i consistenti fondi messi a disposizione del settore agrumicolo per il rilancio del comparto.

Vorrei precisare al senatore Antolini che la quota di prodotti ortofruttili esportata è pari all'8 per cento della quota nazionale e che, non appena definito, il piano agrumicolo sarà tempestivamente sottoposto – così com'è comunque previsto – al parere delle competenti Commissioni di Camera e Senato, dalle quali sicuramente emergeranno positivi contributi. Posso comunque precisare sin d'ora che l'obiettivo del piano è proprio il miglioramento delle capacità di esportazione del nostro paese, l'integrazione delle componenti della filiera e il riordino generale del comparto stesso (come rilevato dai senatori Reccia, Saracco e Preda).

Il senatore Minardo chiedeva la riapertura dei termini per le MOC. Il Ministero condivide l'indicazione del collega Minardo e si attiverà in tal senso presso l'Unione europea.

Ricordo altresì che il piano agrumicolo sarà prevalentemente gestito a livello regionale per interventi strutturali, per l'ammodernamento degli impianti, l'organizzazione della produzione commerciale attraverso l'associazione dei produttori, mentre il Ministero, con i fondi residuali, collega Cusimano, promuoverà iniziative di ricerca e campagne promozionali per la commercializzazione delle arance italiane e del succo d'arancia pigmentata.

Il collega Cusimano ha sottolineato anche il problema della riduzione dei costi dei trasporti. Insieme al Ministero dei trasporti, il Ministero per le politiche agricole sta avviando un'intesa per la riduzione delle tariffe per il trasporto su rotaia.

Sempre il collega Cusimano poneva il problema del contenimento dei costi degli imballaggi. A tale proposito, si sta pensando di favorire l'adozione di imballaggi *standard* ed uniformi per tutti gli agrumi italiani, con contributi per chi accetta le indicazioni del Ministero e del piano.

Infine, signor Presidente, si condivide la sua sollecitazione in ordine all'opportunità di non penalizzare, con meccanismi di riprogrammazione dei fondi comunitari, le regioni che finora hanno incontrato difficoltà nell'utilizzo delle risorse comunitarie. Infatti, il piano agrumicolo prevede innanzi tutto la riassegnazione delle risorse finanziarie non spese alle stesse regioni. La sua sollecitazione è pertanto condivisa, perchè a causa di eventuali errori del passato non si possono penalizzare le regioni che finora hanno incontrato delle difficoltà strutturali.

PRESIDENTE: Ringrazio il sottosegretario Fusillo per la sua replica molto articolata, a dimostrazione dell'origine parlamentare dello stesso Sottosegretario, molto attento agli orientamenti dei Gruppi di maggioranza e di opposizione.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli:

Art. 1.

(Interventi strutturali urgenti)

1. Per fare fronte alla grave crisi di mercato del comparto agrumicolo, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per le politiche agricole, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ed acquisito il parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, presenta al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) per l'approvazione le linee programmatiche di indirizzo e di intervento per l'agrumicoltura italiana anche al fine di contenere i costi di produzione, di riorganizzare la commercializzazione e di migliorare la qualità dei prodotti agricoli, tenendo conto dell'esigenza di risanamento tecnico-culturale e varietale. Per l'attuazione degli urgenti interventi strutturali previsti dal documento predetto è autorizzata la spesa di lire 70 miliardi nel 1998.

2. Per l'attuazione dei lavori di adeguamento alla normativa comunitaria delle strutture e delle attrezzature delle aziende di produzione di latte, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g), del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, n. 54, il Ministro per le politiche agricole, di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ed acquisito il parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, predispone, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un programma di interventi finanziari per la cui attuazione è autorizzata la spesa di lire 60 miliardi nel 1998. Il programma di cui al presente comma deve considerare prioritariamente le esigenze di adeguamento delle piccole aziende, delle aree marginali e dei giovani agricoltori con età inferiore a quaranta anni.

3. Per assicurare la continuità degli interventi pubblici nel settore agricolo e forestale, ad integrazione dello stanziamento previsto dall'articolo 3, comma 8, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è autorizzata la spesa di lire 391 miliardi nel 1998. L'importo suddetto, su proposta del Ministro per le politiche agricole, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ed acquisito il parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è destinato dal CIPE per il finanziamento di programmi interregionali o azioni comuni adottati dalle regioni e dalle province autonome, per la copertura delle rate dei mutui di miglioramento fondiario, contratti dalle regioni in applicazione dell'articolo 18 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, scadenti nel 1998, e per le

attività realizzate dal Ministero per le politiche agricole, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, nonchè per il finanziamento dei regimi di aiuto previsti dal decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, emanato in attuazione dell'articolo 55, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

(Interventi integrativi)

1. Per gli interventi previsti dall'articolo 23 della legge 7 agosto 1997, n. 266, è concesso un contributo quindicennale di lire 40 miliardi annue a decorrere dall'anno 1998, quale concorso dello Stato a fronte degli oneri di ammortamento per capitale e interessi derivanti dalla contrazione di operazioni finanziarie che la RIBS Spa è autorizzata ad effettuare. Ciascuna annualità è trasferita alla RIBS Spa entro il 31 gennaio di ogni anno; per l'anno 1998 si provvede entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 40 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

(Interventi ulteriori per il settore agricolo e agroalimentare)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1999, per le attività svolte dalle associazioni di allevatori per la tenuta dei libri genealogici e per l'effettuazione dei controlli funzionali e delle valutazioni genetiche previste dalla legge 15 gennaio 1991, n. 30, è stanziato l'importo di lire 10 miliardi per l'anno 1999 e di lire 20 miliardi per l'anno 2000 e per gli anni successivi.

2. Per far fronte alla grave crisi di mercato del settore pataticolo è attribuita all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo

(AIMA) per l'anno 1998 la somma di lire 7,5 miliardi per la concessione di aiuti nazionali all'ammasso privato delle patate.

3. Per l'attuazione degli interventi urgenti previsti dall'accordo interprofessionale del settore pataticolo, sono attribuite all'AIMA le somme di lire 1 miliardo per l'anno 1998 e di lire 6,5 miliardi per l'anno 1999 per erogare aiuti a sostegno del prezzo delle patate destinate alla trasformazione industriale.

4. Per avviare le azioni nazionali derivanti dall'applicazione delle determinazioni adottate dalla Conferenza di Kyoto per la riduzione delle emissioni gassose, il Ministro per le politiche agricole, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, presenta al CIPE per l'approvazione un programma nazionale denominato «Biocombustibili». Per la realizzazione del predetto programma è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi annue a decorrere dal 1999.

5. Al fine di promuovere lo sviluppo del settore agricolo e agroalimentare sono autorizzate le seguenti spese: lire 20 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 a ulteriore sostegno degli interventi previsti dall'articolo 1, comma 1, della presente legge; lire 8 miliardi per l'anno 1999 e lire 18 miliardi per l'anno 2000 per gli interventi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, e successive modificazioni, riservati al finanziamento di progetti presentati da giovani agricoltori.

6. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede, nel limite complessivo di lire 8,5 miliardi per il 1998, di lire 49,5 miliardi per l'anno 1999 e di lire 63 miliardi per l'anno 2000, mediante utilizzo delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole.

7. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 1 si fa fronte, nel limite complessivo di lire 130 miliardi per l'anno 1998,

mediante corrispondente riduzione delle originarie autorizzazioni di spesa disposte dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni. Tali somme sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero per le politiche agricole.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3 dell'articolo 1, pari a lire 391 miliardi per il 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Annuncio il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di sinistra sul provvedimento al nostro esame, che nasce dalle seguenti motivazioni. Innanzitutto, l'Atto Senato n. 3571, recante interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico, d'iniziativa del Governo ed approvato dalla Camera dei deputati, rende disponibili complessivamente per la nostra agricoltura 762 miliardi (569,5 per il 1998, 89,5 per il 1999 e 103 per il 2000). In secondo luogo, il disegno di legge dà alcune risposte positive e significative, ancorchè parziali, a problemi complessivi riguardanti alcuni settori importanti della nostra agricoltura, come i settori agrumicolo e per la zootecnica da latte. In particolare, per quanto riguarda il settore agrumicolo vorrei sottolineare non tanto lo stanziamento, forse inadeguato ma significativo, di 110 miliardi nel triennio quanto - questo

è il dato importante – la definizione delle procedure per l'approvazione in tempi certi del piano agrumicolo nazionale, con il parere delle competenti Commissioni parlamentari, come ribadito poc'anzi nel suo intervento dal rappresentante del Governo. In sostanza si mette in campo una risposta congiunturale e strutturale alla crisi agrumicola evidenziata con forza dalle manifestazioni svoltesi nel mese di gennaio di quest'anno. Ricordo che a quelle manifestazioni è stata data immediata risposta dalla nostra Commissione con le audizioni già ricordate dal relatore.

Riguardo alla questione dei tempi, giustamente posta dal senatore Cusimano, vorrei ricordare che nello scorso mese di aprile il Governo, nella persona del ministro Pinto, aveva approntato un decreto-legge, poi bloccato, in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome, in parte per l'opposizione forte di alcuni rappresentanti regionali interessati, in parte per l'assenza di altri. Il Governo ha pertanto dovuto prendere atto di questo diniego e ha operato la scelta del disegno di legge che stiamo ora esaminando, seguendo l'*iter* ordinario.

Condivido senz'altro la scelta operata a favore della qualità, senz'altro fondamentale e strategica; su questo terreno bisogna precisare che non è sufficiente proclamare la qualità ma che questa va certificata, garantita e valorizzata. Altrettanto condivisibili sono gli obiettivi della riduzione dei costi di produzione, che si realizza dando piena attuazione al decreto legislativo n. 173 del 1998, e della concentrazione dell'offerta e quindi del superamento della frammentazione sui mercati. Altri punti positivi sono il sostegno alla commercializzazione sui mercati europei e internazionali e l'esigenza di prestare attenzione agli accordi internazionali ed in particolare europei, tema affrontato anche nel discorso del ministro De Castro in questa sede. Si tratta di rinnovare profondamente il ruolo del MIPA nella negoziazione degli accordi commerciali internazionali valutandone l'impatto sull'agricoltura nazionale e in particolare del Mezzogiorno, nel caso degli Accordi Euro-mediterranei. Alla base di queste scelte vi è il problema, ripreso più volte dal senatore Preda, relativo ai rapporti tra le associazioni di produttori e l'industria di trasformazione e fra produttore e associazione, rispetto ai quali appare opportuno conferire maggiore potere al singolo produttore all'interno delle organizzazioni di prodotto. Si tratta di questioni che hanno valenza democratica nonchè economica e sociale.

Avviandomi alla conclusione, mi sembra importante sottolineare lo stanziamento di 60 miliardi per il 1998, finalizzati all'adeguamento delle aziende di produzione di latte alla normativa comunitaria, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, n. 54, in materia di regime sanitario. Il nesso qualità-sicurezza alimentare rappresenta un punto strategico per la valorizzazione e la commercializzazione dei nostri prodotti lattiero-caseari per cui investire in questo settore, prevedendo ulteriori stanziamenti con successivi provvedimenti, significa dare una risposta strutturale e moderna ad uno dei tanti problemi (quote latte, com-

petitività dell'impresa, costi di produzione) che attanagliano i nostri produttori di latte.

Ricordo infine tutti gli altri interventi finanziari disposti con il provvedimento in esame: a sostegno dell'attività svolta dalle associazioni di allevatori per la tenuta dei libri genealogici; per far fronte alla grave crisi del settore pataticolo; per il programma nazionale denominato «Biocombustibili»; per il finanziamento di progetti presentati dai giovani agricoltori, tema quest'ultimo oggetto anche del provvedimento importantissimo che esamineremo in sede deliberante nelle prossime settimane recante norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile.

Ringrazio il relatore, il Governo e tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione che hanno consentito l'esame e la rapida approvazione del provvedimento al nostro esame.

BETTAMIO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sul provvedimento in esame che, come è stato detto, ha il pregio di rendere immediatamente disponibili consistenti risorse finanziarie per il settore agricolo, per le nostre imprese, per i nostri produttori e per le loro associazioni.

Si tratta anche in qualche modo di una risposta strutturale, perché prelude al piano agrumicolo nazionale. Però è chiaro che, compiuto questo primo passo, bisognerebbe continuare su questa strada, dal momento che non si può procedere con iniezioni di capitale-sussidio né di capitale-sostegno per il semplice fatto che poi dovremo presentarci ad un negoziato globale in sede di Unione europea per preparare la posizione che i 15 paesi dell'Unione, fra cui anche il nostro ovviamente, terranno nel secondo *round* dei negoziati mondiali in sede GATT.

Comunque il provvedimento ci soddisfa in quanto è una risposta immediata a bisogni non più dilazionabili del comparto. Certamente ha delle basi che potranno costituire un buon punto di discussione per il piano agrumicolo nazionale ed è orientativo della posizione del nostro paese in sede di Unione europea. Però non dimentichiamo che il grosso dello sforzo deve essere ancora fatto: il comparto deve essere regolato non più - ripeto - con iniezioni di capitale fresco, ma con una ristrutturazione che consenta a questo comparto, come ad altri (ma ora ci occupiamo dei fondi agrumicoli) di sostenere una posizione forte in seno all'Unione europea per sostenere poi una posizione altrettanto forte quando l'Unione europea negozierà il comparto dei prodotti agrumicoli in sede GATT.

Annuncio comunque il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

MINARDO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo dell'UDR sul provvedimento in discussione. Il disegno di legge è stato ampiamente discusso in questa Commissione e ritengo che la volontà di tutti i Gruppi di approvarlo in sede deliberante abbia evidenziato un senso di responsabilità da parte di tutti ed il riconoscimento della validità di questo provvedimento, il quale, in effetti, pur non fornendo tutte le risposte, comunque ne dà di importanti a tutto il comparto. Mi riferisco

principalmente al comparto agrumicolo, ai trasporti (il Ministero si impegna a mantenere tariffe abbastanza adeguate per il trasporto su rotaie), alle misure sull'imballaggio, agli interventi strutturali per migliorare la qualità e per poter avere un prodotto competitivo rispetto ai prodotti degli altri paesi, nonché agli stanziamenti per i settori pataticolo e zootecnico, per l'adeguamento delle stalle e delle sale mungitura e di tutto ciò che è connesso alle aziende zootecniche.

È un sostegno che il Governo vuole dare a questi settori. Ritengo che con il provvedimento in esame si sia imboccata la strada giusta e che il Governo stia iniziando a fornire risposte concrete ai nostri agricoltori. Dico con molta sincerità che i frutti ci sono, pertanto bisogna raccogliarli. Certo, non diamo ai nostri agricoltori tutto quello che si aspettavano e che loro hanno richiesto, però in ogni caso è un buon passo avanti. Questo sostegno serve principalmente a fornire una boccata di ossigeno ai nostri produttori, ad aiutarli nella commercializzazione in modo da introdurre i loro prodotti nei mercati nazionali, europei ed internazionali. È necessario che il Governo si faccia carico anche dell'accordo euromediterraneo, perché quest'ultimo penalizza i nostri agricoltori, specialmente quelli del Mezzogiorno.

Come affermava il Presidente, il disegno di legge in esame ha preso piede dopo la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome, di cui io a suo tempo non ho condiviso l'orientamento (pur essendo allora all'opposizione) ritenendo che le regioni principalmente interessate al settore agrumicolo (Calabria e Sicilia) in quel momento non potessero rinunciare a 60 miliardi.

Concludo ribadendo che il Gruppo dell'UDR non solo è favorevole a questo provvedimento, ma si augura che possa essere attuato immediatamente in modo che questo segnale forte possa giungere direttamente ai nostri agricoltori.

BONATESTA. Signor Presidente, nel confermare l'analisi del provvedimento del nostro capogruppo, senatore Cusimano, e tutte le considerazioni critiche dallo stesso sollevate, il Gruppo Alleanza Nazionale non può che dividerne l'urgenza, tant'è vero che per questo motivo ha evitato di presentare emendamenti che pure avrebbe voluto e potuto proporre per migliorarlo. Inoltre, condivide il fatto che siano stati per la prima volta riservati dei fondi, anche in quantità considerevole (ma anche in questo caso si sarebbe potuto fare di più).

Questi sono i motivi per cui Alleanza Nazionale può alla fine esprimere un voto favorevole, pur però – ci teniamo a sottolinearlo per l'ennesima volta – nella consapevolezza che si tratta di una risposta parziale ai veri problemi del settore agrumicolo, in attesa di poter fornire, con successivi provvedimenti ed interventi, quelle risposte che effettivamente sono necessarie.

Vogliamo sottolineare che consideriamo questo disegno di legge (anche questo è uno degli elementi per cui votiamo a favore) «importante» se messo a confronto con l'aggressione che l'agricoltura italiana sta subendo

proprio in questo momento, in particolare nel settore agricolo, con le concessioni che l'Unione europea sta fornendo ai paesi del Mediterraneo con i famosi tassi zero. Noi intendiamo il provvedimento in esame come una risposta significativa, a condizione che poi vi sia – come è stato accennato – la volontà di alzare la voce in sede comunitaria perché il prodotto italiano sia tutelato oltre che valorizzato.

Sulla base di queste considerazioni, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

ROBOL. Signor Presidente, interverrò molto rapidamente perché il collega Bedin, in sede di discussione generale, ha già avuto modo di anticipare il voto favorevole sul disegno di legge. Dopo aver ascoltato la replica così puntuale del relatore nonché l'intervento del Governo, credo di poter ulteriormente ribadire quanto è stato detto in merito all'urgenza di approvare rapidamente il provvedimento ed in merito alla positività delle disposizioni in esso contenute.

D'altra parte, se tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione hanno dichiarato il proprio voto favorevole vuol dire che iniziare dall'agricoltura ha un senso in questa Europa che dell'agricoltura fa uno dei settori trainanti per l'occupazione anche giovanile, tenuto altresì conto del ruolo di primo piano che svolgono in campo agricolo le regioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

